

Mostra a Mestre, no della politica Per gli albergatori è la strada giusta

La Cgil: il sindaco pensi ai disagi dei lavoratori. Mozione per incontrare la Biennale

VENEZIA È possibile immaginare una Mostra del Cinema a Mestre? Se per qualcuno l'idea del sindaco Luigi Brugnaro si riduce a una boutade, per altri potrebbe invece svilupparsi concretamente. Per gli albergatori veneziani non è assurdo pensare a una Mostra che oltrepassi il Ponte della Libertà, mentre per alcuni consiglieri di opposizione, Cgil e il già sindaco Ugo Bergamo l'unica casa della Mostra si chiama Lido. Più moderato l'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari: «La Mostra del Cinema è un patrimonio italiano e già la Biennale costruisce con i comuni della Regione dei progetti, ma non si può recidere il legame con il Lido».

In realtà il sindaco non ha detto di portare la mostra a Mestre ma di allargarla in terraferma con il Lido sempre il cuore della Mostra. Per questo Ca' Farsetti ha sottolineato che l'amministrazione si muoverà per sbloccare il recupero dell'Hotel Des Bains e per consolidare la collaborazione con le categorie economiche per fare sinergia già per la prossima edizione.

Per gli albergatori dell'Ava, l'idea è molto più che interessante: «Credo sia giusto che anche Mestre venga coinvolta — dice il direttore Claudio Scarpa —. Vedo oggi una partecipazione marginale delle altre anime della città perché



Red carpet Il sindaco Luigi Brugnaro con la moglie alla Mostra del Cinema



Bergamo
Tentativi
maldestri di
sposta-
mento già
avvenuti in
passato.
Sarebbe un
danno
economico

il fascino è legato soprattutto al Lido». Per Scarpa al Lido ci sarebbero ancora molti spazi vuoti da valorizzare, ma bisogna uscire dall'isola. «Mestre può ospitare alcuni eventi, la sua posizione e i servizi la rendono a mio parere adatta a diventare uno dei luoghi destinati a questo». Già la Mostra coinvolge come alberghi l'intera città: «Se Venezia riesce a gestire la Biennale Arte, con un discreto anticipo si può gestire anche la Biennale Cinema».

Per Giuseppe Saccà, capogruppo Pd il sindaco dovrebbe occuparsi di riqualificare

gli spazi abbandonati esistenti per rilanciare davvero la produzione cinematografica: «Sono le boutade di Brugnaro senza capo né coda e senza aver minimamente chiesto alla Biennale — dichiara il consigliere comunale —. Se vuole fare davvero qualcosa che pensi a migliorare prima di tutto il servizio di trasporto tra le isole e a recuperare i tanti spazi abbandonati per incentivare il cinema anche durante l'anno». Lo stesso vale per Venezia è Tua che esprime totale disaccordo. «La tendenza del sindaco di spostare le manifestazioni veneziane

in terraferma a causa della presunta scomodità della Venezia insulare, è da censurare sotto ogni punto di vista — ha detto Cecilia Tonon insieme a Bergamo — Come gruppo consiliare presenteremo una mozione per invitare il sindaco a promuovere un immediato incontro con i vertici della Biennale per farsi carico delle criticità evidenziate e delle prospettive di recupero di altri spazi funzionali di cui il Lido è ricco».

Per la Cgil il sindaco dovrebbe pensare di più ai disagi quotidiani dei lavoratori dello spettacolo. «Un totale di oltre 13.500 lavoratori, più del 30 per cento della nostra regione che genera un indotto — dice il segretario Daniele Giordano — Un discorso sulla cultura non può riguardare solo alberghi e ristoranti, ma pensare a un territorio che merita di ricevere investimenti, come quello sui trasporti, ogni giorno fallimentari per chi lavora a Venezia». Per Paolo Bonafè di Azione la proposta del sindaco è da rispedire al mittente. «Per Brugnaro la città di terra è proiettata al futuro e quella d'acqua è una vetrina e una vacca da mungere. L'intento è strizzare l'occhio all'elettorato di terraferma ma, questa è la sgradevole impressione, irridendo i cittadini di Venezia e isole», precisa.

Vera Mantengoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA